

Il comandante in capo delle ii. rr. truppe in Italia, feldmaresciallo Radetzky, al Presid. dell'attuale Governo di Venezia.

ABITANTI DI VENEZIA!

Io oggi non vengo da guerriero o generale felice — io voglio parlarvi da padre. È scorso tra voi un anno intiero di trambusti — di moti anarchici e rivoluzionarii, e quali ne furono le sinistre conseguenze! Il pubblico tesoro esausto — le sostanze dei privati perdute — la vostra florida città ridotta agli ultimi estremi.

Ma ciò non basta. Voi ora, dalle vittorie della mia valorosa armata riportate sopra le truppe vostre alleate, siete ridotti a vedere le numerose mie schiere arrivate al punto di assalirvi da ogni punto di terra e di mare, di attaccare i vostri forti, di tagliarvi le vostre comunicazioni, d'impedirvi ogni mezzo di lasciare Venezia. Voi così sareste abbandonati, tosto o tardi, alla mercè del vincitore.

Io sono arrivato dal mio quartier generale di Milano per esortarvi l'ultima volta — l'ulivo in una mano, se date ascolto alla voce della ragione — la spada nell'altra, pronta ad infliggervi il flagello della guerra sino allo sterminio, se persistete nella via della ribellione; via che vi farebbe perdere ogni diritto alla clemenza del vostro legittimo sovrano.

Io mi fermo vicino a voi, nel quartiere generale del corpo d'armata qui stanziato, tutto domani, ed aspetto *ventiquattro ore*, cioè *sino alle ore otto di mattina del giorno sei di maggio*, la vostra risposta a questa mia *ultima* intimazione.

Le condizioni immutabili, che chiedo da voi a nome del mio Sovrano, sono le seguenti:

Art. 1. Resa assoluta, piena ed intiera.

Art. 2. Reddizione immediata di tutti i forti, dei arsenali e dell'intiera città, che verranno occupate dalle mie truppe, alle quali saranno pure da consegnare tutti i bastimenti e legni da guerra, in qualunque epoca siano fabbricati, tutti i pubblici stabilimenti, materiali da guerra e tutti gli oggetti di proprietà del pubblico erario.

Art. 3. Consegna di tutte le armi appartenenti allo Stato, oppure ai privati.

Accordo però dall'altra parte le concessioni seguenti:

Art. 4. Viene concesso di partire da Venezia a tutte le persone, *senza distinzione*, che vogliono lasciare la città per la via di terra o di mare, nello *spazio di quarant'otto ore*.

Art. 5. Sarà emanato un *perdono generale per tutti i sotto-ufficiali e semplici soldati delle truppe di terra e mare*.

Dal lato mio cesseranno le ostilità per tutta la giornata di domani sino all'ora sovraindicata, cioè, *le ore otto di mattina del sei di maggio*.

Dal quartier generale di Casa Papadopoli, li 4 maggio 1849.

Il comandante in capo delle ii. rr. truppe in Italia  
RADEZKY feldmaresciallo.